

Si comincia alle 12 con il concerto d'organo in collegiata

Domosofia, per il gran finale una domenica con 9 eventi

In piazza Mercato l'incontro col direttore Maurizio Molinari

BEATRICE ARCHESSE DOMODOSSOLA

«Uno sguardo sul mondo tra cronaca e storia: le incertezze del presente, le necessità del futuro. Vivere e sorridere come antidoto alle tensioni mondiali». Un tema di grande «peso» affrontato con la giusta leggerezza - data da consapevolezza e speranza - quello che sarà affrontato oggi alle 18,30 in piazza Mercato a Domodossola dal direttore di La Stampa Maurizio Molinari. Un tema che preoccupa, affascina, interessa adolescenti e anziani perché gli equilibri mondiali sono in bilico e quando l'ansia appesantisce la quotidianità, un po' di sana leggerezza e uno sguardo al mondo con l'occhio di chi l'ha raccontato nel vivo sono l'antidoto giusto.

Al direttore Molinari - introdotto da Ivan Fossati, responsabile della redazione di Verbania de La Stampa - è affidato l'evento di chiusura dei quattro giorni di DomoSofia, prima edizione del festival delle idee e dei saperi che ha riempito piazze e sale di Domodossola. Al termine il brindisi a cura di Cooking for Alp che risuona come un arrivederci.

Se questi sono gli appuntamenti conclusivi, tanti sono gli ospiti che anche oggi riempiono la giornata di DomoSofia. Alle 12 in collegiata concerto d'organo di Marco D'Avola e alle 15,30 in piazza Rovereto, all'ombra dell'imponente cedro del Libano, inaugura l'ultima parentesi dello spazio incontri «La creatività fra arte e moda» raccontata da Chiara Gatti (esperta in arti grafiche moderne) e Matteo Gatto (fashion stylist) a dialogo con Maria Fiorenza Coppari.

Doppia la proposta che si incrocia alle 16 in cappella Mellerio (moderata da Fabio Mancini, presidente dell'associazione De Claritate Mentis): «La sorpresa dell'ignoranza» di cui si parla con lo scrittore Antonio Sgobba incontra «La leggerezza del desiderio» presentata da Carmelo Vigna, professore emerito di filosofia morale all'università Ca' Foscari di Venezia. Mezz'ora dopo si torna all'aperto: in piazza Rovereto la blogger Stella Pulpo, irriverente voce dell'universo femminile, spiega «Come ci si disfa di un amore?» attraverso il romanzo d'esordio «Fai uno squillo quando arrivi», mentre da scoprire è l'originale professione di Giovanni Cafaro, il «codista», cioè colui che fa le code per gli altri.

Le arti circensi di Frizzo intrattengono in vista dell'appuntamento delle 17 in piazza Mercato con «Mangia come parli» con la giornalista Cinzia Scaffidi: antipasto al tema della «Leggerezza in cucina» affrontata mezz'ora dopo dagli chef Giorgio Bartolucci, Andrea Ianni e Matteo Sormani a dialogo con Massimo Sartoretti.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Video e fotogallery www.lastampa.it/vco

Alle 12	Alle 15,30	Alle 16
 Marco D'Avola	 Matteo Osso	 Chiara Gatti
 Carmelo Vigna	 Antonio Sgobba	 Fabio Mancini
Alle 16,30	Alle 16,30	Alle 17
 Stella Pulpo	 Giovanni Cafaro	 Fabrizio Rosselli
 Cinzia Scaffidi	 Matteo Sormani	 Andrea Ianni
Alle 17,30		
 Giorgio Bartolucci	 Massimo Sartoretti	



19,30 Brindisi
Le specialità proposte saranno preparate dagli chef di Cooking for Alp



STUDIO RDS

Serata al Galletti
Da sinistra Damiano Lenzi, Giulio Ornati, Enrico Martinet e Silvio «Gnarò» Mondinelli durante l'incontro di venerdì

Leggerezza in alta quota Emozioni e legami forti “La montagna è il posto dove trovare se stessi”

«Ciò che ho portato a casa in tutti gli anni di scalate è soprattutto l'amicizia. La mia abitazione è un porto di mare». Prima ancora dell'adrenalina provata nel raggiungere le 14 vette più alte del mondo Silvio «Gnarò» Mondinelli, l'alpinista bresciano, conserva l'affetto per i compagni con cui ha raggiunto i tetti del pianeta. Sessantasette amici non ci sono più, con altri invece il legame continua. Anche questa è leggerezza. Sapere di dividere il peso e la fatica, con i compagni. Sapere che l'amicizia non si spezza nemmeno se dovessero farlo le corde.

E Mondinelli - sul palco del Galletti venerdì sera coi campioni «di oggi» Damiano Lenzi (scialpinismo) e Giulio Ornati (ultra trail) e il giornalista de La Stampa Enrico Martinet - lo ha ribadito. «Non mi vanto perché ho so-

lo avuto la fortuna di contornarmi di persone positive - ha detto Mondinelli - quelle negative le ho dimenticate, ma non i momenti: in alcuni ho provato terrore, come quando mi sono trovato nudo e isolato mentre una valanga aveva ricoperto le tende dei compagni. Non ricordavo nemmeno il numero per chiamare casa».

Sì, perché la montagna «è pericolosa sempre» ha ricordato l'alpinista, ma è anche sempre in grado di stupire: «Non mi serve l'Himalaya per emozionarmi, mi basta il Monte Rosa ogni volta che lo vedo». Leggerezza è anche correre sui monti, dove sembra di camminare sulle nuvole. Emozioni che vive il cusiano Giulio Ornati, campione dell'ultra trail vincitore delle due But da 83 km in Formazza, fresco di partecipazione al Tour del Monte Bianco e che venerdì ha annunciato di voler partecipa-

re al massacrante Tor des Géants. A Martinet che gli ha chiesto perché lo faccia ha risposto con un esempio: «Mi è capitato di correre per 30 metri con la sola compagnia di un cervo». E poi «i bambini lungo il percorso che ti stimolano a non mollare. Emozioni. Di paura anche, come quando mi è capitato di trovarmi in vetta alle Dolomiti di notte con il temporale». E perché gli ultra trail oggi hanno così successo? «Credo che le persone, in una società arrivata ad avere tutte le comodità, vogliono ritrovare se stesse e per farlo si affidano ai ritmi della natura».

Incontaminata quella che esplora con lo scialpinismo il campione di Ceppo Morelli Damiano Lenzi. A 30 anni ha vinto tutto: tre Mezzalama, la Pierra Menta, Mondiali. Concentrato dal 2009 a oggi. L'osolano ha raccontato punti di forza e debolezza della disciplina: «Mi piace gareggiare in coppia perché aumenta la tattica - ha spiegato -. Ciò che invece va migliorata è l'affidabilità dei materiali, che già sul piano della leggerezza sono il top». Il prossimo obiettivo non è un record ma un sogno: «Spero nelle Olimpiadi. Più che ci vada io, voglio ci arrivi lo scialpinismo». [B. AR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Alle 18,30

L'intervento a Domodossola del direttore de La Stampa Maurizio Molinari chiude oggi pomeriggio la prima edizione del festival dei saperi DomoSofia

L'invito di Enrico Galiano

«La carta vincente per noi prof è dare sempre buoni esempi»



STUDIO RDS

Da sinistra la giornalista Cristina Pastore e il prof Enrico Galiano

«Siate sempre persone del "nonostante" e non del "se"». Questo l'insegnamento di Enrico Galiano, nella lista dei professori più amati d'Italia, ai giovani. Ovvero niente scuse, nessuna recriminazione ma la volontà di farcela - o quanto meno di provarci - a ogni costo. Il professore di Pordenone che in quattro anni ha realizzato circa cinquanta clip per evidenziare con divertimento pregi e difetti della scuola, ha avuto un consiglio anche per i colleghi che ieri pomeriggio si trovavano in cappella Mellerio: «Tirate fuori le bellezze nascoste dei vostri ragazzi, magari quelle che si trovano sotto la polvere o dietro le difficoltà familiari».

Galiano, che è stato moderato dalla giornalista de La Stampa Cristina Pastore, non vuole essere un «insegnante di vita», semmai è convinto che siano due gli unici strumenti utili a inculcare nei ragazzi didattica e valori: «Esperienza ed esempio. Perché le parole possono anche essere belle ma non colpiscono nel segno. Se con gli studenti non si crea un rapporto, l'insegnamento non sarà efficace e semplicemente impareranno cose a memoria. An-

che nella severità i ragazzi possono sentire l'affetto».

L'esempio deve però essere sempre affiancato anche alla necessità di avere sempre orecchie pronte: «Per spirito di protezione spesso tendiamo a parlare sopra ai giovani - ha detto Galiano -, e dimentichiamo di lasciarli finire o addirittura di ascoltarli. Dobbiamo metterci al loro livello, ed evitare anche di fare delle differenze».

Il mondo dei ragazzi

Se da una parte Galiano è insegnante, dall'altra è scrittore. «Eppure cadiamo felici» ha per protagonista Gioia, diciassettenne «strana», eterna sognatrice. «Gioia riesce a trovare del positivo anche nelle cose che «cadono», cioè quelle che nessuno considera».

Scritto quattro anni fa dopo una delusione d'amore, il libro apre sul mondo degli adolescenti che Galiano conosce bene. E così sarà il prossimo romanzo, che ancora deve uscire: «Affronta la fase in cui un giovane non sa ancora da che parte stare nel mondo - anticipa lo scrittore-prof Galiano -, dell'identità sessuale che nell'adolescenza non è ancora formata ma travolge in un turbine di angoscia». [B. AR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Lo sguardo internazionale di Paolo Gallo

«Mai sacrificare l'integrità per il successo»

La «bussola morale» è il segreto vincente per avere successo nel lavoro (e nella vita), ovvero non scendere a compromessi con se stessi, non sacrificare la felicità. «Ciò che conta davvero, nel lavoro, è la reputazione: rimanere liberi non vuol dire assenza di regole o anarchia ma aver mantenuto una correttezza che consenta di non essere attaccabili e ricattabili». Paolo Gallo, dall'alto della sua esperienza internazionale - tre anni di lavoro in 70 Paesi - ha regalato un'iniezione di fiducia al pubblico della cappella Mellerio. «Siamo consapevoli che c'è chi arriva a in traguardo in modo sbagliato - ha rimarcato - ma da parte nostra possiamo continuare a camminare nella nostra integrità». Insomma, un esempio concreto che arrivare grazie ai meriti e mantenersi corretti è possibile.

Lui ha lasciato l'Italia dopo gli attentati di Falcone e Borsellino. Nei ricordi più cari c'è l'Africa: «Lo Zimbabwe e il Camerun, dove sono stato abbracciato da una donna per due minuti perché era



Un selfie in cappella Mellerio con Paolo Gallo

grata della costruzione di un pozzo nel suo villaggio». Nel manuale scritto da Gallo per trovare un lavoro soddisfacente «non ci sono risposte. Semmai ho due domande: come mai così tante persone falliscono? Cosa vuol dire avere successo? Solo avere soldi e promozioni? Sono convinto, che non sempre chi è nei posti di vertice sia più felice». La prima regola per un curri-

culum vincente, comunque, è «non dire bugie». E crederci, senza lasciarsi sfiduciare. «Raccomandazioni ci sono ovunque - ha precisato Gallo -. Semplicemente all'estero rispetto all'Italia lo fanno in modo più raffinato». Di sicuro, in ogni parte del globo, resta ferma una considerazione: «Non sempre le persone di successo sono persone di valore». [B. AR.]

Consigli di Simona Bencini e Fabiana Giacomotti

Dalla musica alla moda: «L'arte delle emozioni»

Cos'è la leggerezza? Per Fabiana Giacomotti, esperta di moda, «la gioia di un vestito nuovo». Per Simona Bencini, cantante (simbolo dei Dirotta su Cuba), «la musica è leggerezza, perché permette di vivere meglio il tempo, la vita». Hanno sfatato il luogo comune che moda e musica siano solo frivolezza le due donne a dialogo con Chiara Fabrizi de La Stampa ieri a Domosofia. Un legame antico quello tra moda e musica: colonne sonore pensate ad hoc per le passerelle ma anche abiti costruiti su misura per lanciare un personaggio. Sorrelle imprescindibili.



Da sinistra Simona Bencini, Chiara Fabrizi e Fabiana Giacomotti

Giacomotti ha risposto a una domanda che gira da sempre attorno alla moda: ma quei vestiti, chi mai li metterà? «Nessuno, perché sono idee che poi verranno declinate in mille modi. Come diceva Versace, «la moda non è arte ma arte applicata». Però la moda è anche emozione: «Ho visto donne piangere perché hanno visto salire in passerella abiti di haute couture che avevano cucito a mano per centinaia

di ore». Il parallelo con la musica è immediato: «È importante ascoltare le tendenze, anche se non rispecchiano il tuo stile - ha detto Bencini -. Il futuro di qualsiasi arte è la contaminazione, che certo va filtrata e personalizzata senza semplicemente copiare. Poi, questo sempre, ascoltare consigli ma continuare a crederci: quando con i Dirotta su Cuba abbiamo proposto il funky

ci chiusero le porte, invece ebbe successo». Qual è un aspetto positivo della moda? «La meritocrazia» ha risposto Giacomotti. Quale il male della musica? «Oggi a un giovane viene data una sola chance, che se la gioca male è escluso; e poi i talent, che da programmi tv quali sono mirano all'audience e non a creare artisti». [B. AR.]

Lo scrittore Edoardo Maturò

«La mia sfida da papà-tifoso»

È stata con la presentazione del libro «Papà, Van Basten e altri supereroi» che Domosofia ha avviato gli appuntamenti del sabato dedicati al calcio. I giornalisti Davide Boretti de La Stampa, e Dario Falcini hanno dialogato con l'autore Edoardo Maturò di fronte a una platea di appassionati di calcio ma soprattutto di Milan. «E' un libro nato dalla mia esperienza di genitore - racconta Maturò che nella vita si occupa di diritti umani per Action Aid - come avrei potuto far addormentare mio figlio Leonardo e intanto trasmettergli l'amore per la mia squadra del cuore? E così ho scritto il mio primo libro». Pubblicato grazie a una raccolta fondi su «Bookabook», il volume è diventato in poco tempo un successo.

«Ho trasformato i più grandi calciatori del passato in supereroi - spiega l'autore - George Weah è diventato il Re Leone che lotta tutti i giorni nella savana, ovvero la



Lo scrittore Edoardo Maturò

giungla di San Siro. Visto che è originario dell'Africa occidentale è stata anche un'occasione per veicolare un messaggio di speranza. Ci sono possibilità anche per quelle persone nate in Paesi poveri ma ricche di talenti». Alla conferenza erano anche presenti alcuni dei ragazzi del settore giovanile della Juven Domo che non hanno mancato di scambiare opinioni sul calcio con Maturò. [C. AT.]

Show in piazza di Frizzo

Eleganza e fantasia con numeri da clown



Ha incuriosito in molti lo spettacolo di arti circensi «Ironicamente frizzo» che si è tenuto ieri mattina in piazza Repubblica dell'Ossola. È stata una delle proposte sul filo del divertimento del festival Domosofia. L'artista Fabrizio Rosselli originario di Crevoladossola è tornato nella sua Ossola per appassionare con giochi il pubblico di Domosofia che è stato anche direttamente coinvolto in alcuni dei numeri di «Frizzo», questo il suo nome d'arte. Frizzo, personaggio comico e burlesco diventato giovago del mondo, con eleganza e humor ha proposto virtuosismi calcistici, danze particolari e improvvisazioni clownesche. Tutto sotto lo sguardo incuriosito e affascinato soprattutto di molti bambini. [C. AT.]

Le voci di Frazzetto e Minazzi

«Educiamo lo spirito critico»

«Le ali della vita» sono diametralmente opposte: pensiero ed emozione, razionalità e irrazionalità. Le hanno rappresentate ieri in piazza Rovereto il filosofo Fabio Minazzi e il neuroscienziato Giovanni Frazzetto (guidati dalla giornalista Fiorenza Coppari). «Nella storia è il pensiero che lascia una traccia - ha spiegato Minazzi -, e non qualcosa di economico. Galileo, Einstein si ricordano per il significato che il loro nome rappresenta. E così al mattino ci alziamo perché spinti da uno scopo». Filosofia e attualità vanno a braccetto: «Non possiamo più chiedere le risposte ad Aristotele, ma educare i giovani ad avere spirito critico». Concretzza: la stessa che collega amore e neuroscienza. «Cosa c'entra



Frazzetto, Coppari e Minazzi

la neuroscienza con l'amore? Abbiamo cercato di scoprirlo studiando il cervello di chi è innamorato nel guardare la foto dell'amato; si è scoperto che si attivano neurotrasmettitori che causano euforia e gioia - ha spiegato Frazzetto -. Impariamo ad amare da piccoli, secondo gli impulsi che ci vengono dati ma possiamo disabituarcene a ciò che ci hanno o non ci hanno insegnato». [B. AR.]

Aneddoti raccontati da Alberto Cerruti

«Il calcio è cambiato, ma la passione resta»

«Nel calcio purtroppo la leggerezza non esiste, è diventato un business». Con un velo di nostalgia per i tempi in cui Graziani giocava a pallone con i tifosi nella hall dell'albergo o gli eroi di Spagna 1982 sfidavano a scopa il presidente della Repubblica Sandro Pertini, ma con la consapevolezza che la passione vera porta a vivere felicemente anche il presente, il giornalista della Gazzetta dello Sport Alberto Cerruti, intervistato da Dario Falcini e dal giornalista de La Stampa Davide Boretti, ha riportato in piazza Rovereto il calcio romantico. Da «E sono stato Gentile», il suo libro dedicato all'ex difensore della nazionale e della Juventus, è cominciato un percorso narrativo passando dalla Libia



Da sinistra Dario Falcini, Alberto Cerruti e Davide Boretti all'incontro di ieri in piazza Rovereto

fino ad arrivare ad Arona dove era giunto in prestito dal Como prima di essere notato dalla Juve. «Gentile è famoso per essere stato un duro, ma ha rimediato una sola espulsione» ha fatto notare Cerruti. Suggestivo l'intervento di un compagno di classe (Gentile si è diplomato al Ferrini di

Verbania), Paolo Velonà di Villadossola. Il nastro si è riavvolto con gli aneddoti di Bearzot e il primo silenzio stampa. Si è passati dal talento di Rivera, «imparagonabile ai Cassano o Balotelli di oggi» ai milioni del campionato degli ultimi anni, spinti oltre a ogni limite. [A. TO.]

Laboratorio teatrale in cappella Mellerio

L'insolita intervista ai personaggi di Calvino

È stata con la rappresentazione del Laboratorio di narrazione di Verbania che a Domosofia è stato reso omaggio a Italo Calvino. Infatti, una delle frasi più celebri dello scrittore italiano («prendete la vita con leggerezza, che leggerezza non è superficialità ma planare sulle cose dall'alto, non avere macigni sul cuore» tratta dalla «Lezioni americane») è stata la scintilla che ha fatto nascere il tema della prima edizione di Domosofia, la leggerezza per l'appunto. L'iniziativa si è svolta venerdì sera all'interno della cappella Mellerio. I dodici attori del Laboratorio di narrazione hanno recitato il pezzo teatrale scritto da Alessandra Freschini. Due i protagonisti: uno interpretava Italo Calvino e l'altro

giornalista che stuzzicava lo scrittore morto a Siena nel 1985 ponendogli domande sulla leggerezza. A ogni risposta Calvino tirava in mezzo uno dei protagonisti dei suoi racconti: dal Visconte Dimezzato, al barone rampante fino al cavaliere inesistente.



La fuga da Morfeo Letture avvincenti per ripercorrere le narrazioni di uno degli scrittori italiani grazie alle quali sono state tessute le lodi alla leggerezza e spiegati i segreti di Calvino ideati per sfuggire allo sguardo pietrificante della Medusa. [C. AT.]